

LA RISPOSTA DELLA DEPUTATA PD A SANSONETTI

Legge sull'omofobia, non è punizione, è amore

di **Anna Paola Concia**

Caro Direttore, dopo aver letto i tuoi dubbi di garantista pubblicati sullo scorso numero di questo giornale, vorrei esporre le certezze di chi, da garantista, ha speso la propria credibilità politica e umana per elaborare un testo di legge bipartisan che punisca i crimini violenti contro le persone gay, lesbiche e trans.

Il primo dubbio che sollevi è che una legge che proibisce è sempre una legge cattiva. La storia civile e politica di questo paese ci insegna che non è così: quando per esempio lo stupro è passato da reato contro la morale a reato contro la persona siamo stati tutti d'accordo nel dire che si trattava di una straordinaria conquista per tutte le cittadine e i cittadini italiani.

Il secondo dubbio invece è sul fatto che si tratta di una legge speciale. Il criterio di specialità si applica sempre per tutelare una determinata categoria sociale discriminata. Se si è contrari alla legge contro l'omofobia, bisogna dire che si è contrari anche alla Legge Mancino che tutela altri gruppi sociali, vittime di importanti discriminazioni, tra cui - non siamo ipocriti - gli ebrei.

La sinistra europea e mondiale ha ormai capito da anni che per costruire una società più giusta e più equa deve adottare discriminazioni positive che non possono prescindere dal criterio di specialità. Le quote rosa sono un esempio calzante, ma forse siamo contrari anche a quelle?

Il terzo dubbio verte sul garantismo: benissimo, rivendico a gran voce che questa è una legge garantista perché garantisce finalmente una categoria di

cittadini italiani che non ha nessuna garanzia e tutela di fronte alle leggi dello Stato.

Il garantismo non significa mai discrezionalità, ma in un'ottica solidale e di giustizia sociale deve significare un'attenzione maggiore verso quei comportamenti antisociali che minano la coesione del paese. Del resto, la giurisprudenza internazionale definisce questa fattispecie di reati "crimini d'odio"; non voglio pensare che la sinistra italiana rinunci a portare avanti una battaglia non solo culturale, ma anche politica contro l'odio e la violenza che ne consegue. Tra l'altro la proposta di legge prevede la possibilità di scontare l'aggravante effettuando un servizio presso le associazioni che si occupano di contrastare i pregiudizi e le discriminazioni contro le persone omosessuali e transessuali, al fine di rieducare l'aggressore ai valori di convivenza pacifica e civile e del rispetto delle differenze.

Il quarto dubbio invece è assolutamente infondato: la mia proposta non prevede alcun tipo di reato d'opinione (purtroppo per me). Il testo prevede solamente un'aggravante specifica per violenze commesse in ragione dell'odio verso le persone lgbt. Non si punisce alcuna opinione o idea dell'aggressore, ma soltanto il suo comportamento violento.

Il quinto dubbio mi trova ovviamente d'accordo. È ora che il Parlamento italiano approvi finalmente delle leggi a favore degli omosessuali, che tutelino i loro rapporti affettivi e di coppia, questo però non esclude l'approvazione di una legge contro la violenza omofoba.

Come tu ben saprai, mi trovo in un

Parlamento ostile alle rivendicazioni della comunità lgbt italiana. E siccome non sono abituata a fare battaglie di testimonianza, sono convinta che in questa legislatura si debba cominciare a rompere questo muro del pregiudizio, e che lo si debba rompere tutti insieme. Tanti paesi hanno cominciato in questo modo, con una legge contro la violenza omofoba e transfobica, facendo un passo dopo l'altro per raggiungere gli obiettivi di uguaglianza dei cittadini lgbt. Questo è il mio obiettivo. Ho presentato tre proposte di legge sulle unioni tra persone dello stesso sesso: è una battaglia che ho ben presente. Il mio si chiama realismo politico e coscienza del ruolo che si ricopre, anche perché la comunità omosessuale e transessuale italiana è stanca di non vedere soddisfatte le proprie legittime richieste.

Infine caro direttore, sai la stima che ho per te, e per questo ti chiedo di riflettere sul fatto che certo una legge come quella che propongo non risolve il problema, ma è un pezzo di un progetto più ampio, qualcosa che insieme al resto, alla cultura, alla educazione al rispetto delle diversità, permette a tante cittadine e cittadini lgbt di entrare dentro la cittadinanza. Subire violenza perché si ama qualcuno è qualcosa non solo di odioso, ma si annida dentro di te come un tarlo, che ti mangia le giornate, ti mangia la vita. Voglio fare di tutto perché queste istituzioni dicano con forza che sì, noi non siamo sbagliati, sono sbagliati quelli che usano violenza su di noi e che il nostro amore è come tutti gli altri. Perché sono di sinistra.

*Deputata pd